



CONFERENZA ITALIANA
SUPERIORI MAGGIORI

Via Giuseppe Zanardelli, 32
00186 Roma
06.3216841 – 06.3216455
cism.segreteria@gmail.com

CONSIGLIO DI PRESIDENZA

P. LUIGI GAETANI ocd
Presidente

D. IGINO BIFFI sdb
Vice Presidente Nord

P. FRANCESCO PILONI ofm
Vice Presidente Centro

P. SAVERIO CENTO om
Vice Presidente Sud

P. ROBERTO DEL RICCIO sj
Consigliere

Dom GIOVANNI DAL PIAZ osbcam
Consigliere esperto

P. LUIGI SABBARESE cs
Consigliere esperto

P. PINO VENERITO sdc
Amministratore

P. GIOVANNI TREGLIA imc
Rappresentante
Istituti missionari

Dom DONATO OGLIARI osb
Rappresentante
Istituti monastici

Inviare notizie e contributi a:
cism.segreteria@gmail.com

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Don Vincenzo Marras ssp
Coordinatore
vincenzo.marras@stpauls.it

Dom Giovanni Dal Piaz osbcam
gdp947@gmail.com

P. Pietro Sulkowski cssr
piotr.sulk@libero.it

Don Beppe Roggia sdb
roggiag516@gmail.com

P. Silvano Pinato rcj
spinato@rcj.org

Sr. Fernanda Barbiero smsd
fernandabarbiero1@gmail.com

Sr. Emilia Di Massimo fma
emiliadimassimo11@gmail.com

Religiosi in Italia

SUPPLEMENTO A TESTIMONI

APRILE 2023

Il dramma dell'abuso interroga tutta la Chiesa

*Papa Francesco nella sua Lettera al popolo di Dio del 20 agosto 2018 parte dai dati dei rapporti sulle «persone che sono state vittime di abusi sessuali, di potere e di coscienza per mano di sacerdoti» e che solo «col passare del tempo abbiamo conosciuto il dolore di molte delle vittime e constatiamo che le ferite non spariscono mai e ci obbligano a condannare con forza queste atrocità, come pure a concentrare gli sforzi per sradicare questa cultura di morte; le ferite «non vanno mai prescritte». Il dolore di queste vittime è un lamento che sale al cielo, che tocca l'anima e che per molto tempo è stato ignorato, nascosto o messo a tacere. Ma il suo grido è stato più forte di tutte le misure che hanno cercato di farlo tacere o, anche, hanno preteso di risolverlo con decisioni che ne hanno accresciuto la gravità cadendo nella complicità. Grido che il Signore ha ascoltato facendoci vedere, ancora una volta, da che parte vuole stare». In queste pagine a guidarci dentro il grave tema degli abusi è don **Gottfried Ugolini**, membro del consiglio di presidenza del Servizio nazionale per la tutela minori della Conferenza episcopale italiana. In questo primo contributo, don Gottfried, che è anche coordinatore del Servizio interdiocesano del Triveneto, ci invita a riconoscere la dimensione strutturale e sociale dell'abuso, presentando le diverse articolazioni del tema.*

Non è facile confrontarsi sul tema degli abusi, soprattutto quando si tratta dell'abuso sessuale. Il tema suscita reazioni emotive negative. Non ci sentiamo a nostro agio. Proviamo disgusto e schifo. Tendiamo a tenere a distanza il tema perché provoca paura, rabbia e insicurezza. Ci viene naturale rifiutare di parlarne. Solo l'idea di immaginarci tale realtà ci spaventa e ci sconvolge. Ci sentiamo toccati e provocati nella nostra intimità, nella nostra storia personale della sessualità e delle nostre relazioni con gli altri. C'è anche chi si sente minacciato o attaccato soltanto sentendo nominare questa realtà. C'è chi fa fatica a riconoscerla o che si sente impotente. Ma c'è anche chi prova compassione, vergogna e senso di colpa

perché questi abusi sono avvenuti in mezzo a noi. Tutte queste reazioni sono normali. Esse mettono in evidenza il nostro senso di pudore e di vergogna nonché la nostra esperienza e visione di relazioni sane, buone, rispettose e costruttive. È totalmente diverso per chi, a sua volta, ha subito un abuso o anche solo un tentativo, indipendentemente se l'abuso o il tentativo è stato lieve o grave. Lascia sempre una ferita, una traccia.

La necessità di rompere un tabù

Il tabù della sessualità è ancora presente nonostante una cultura che permette un facile accesso gratuito e indiscriminato a informazioni, immagini e comunicazioni attraverso i



Il dolore e la vergogna di Francesco

Il capo chino in preghiera e la parola “vergogna” pronunciata in più occasioni: è l’immagine che racchiude il dolore di papa Francesco che in questi dieci anni ha posto tra le sue priorità la lotta agli abusi che hanno devastato la Chiesa cattolica.

Da tempo sento nel cuore un profondo dolore, una sofferenza... è la mia angustia e dolore per il fatto che alcuni sacerdoti e vescovi hanno violato l’innocenza di minori e la loro propria vocazione sacerdotale abusandoli sessualmente... Non c’è posto nel ministero della Chiesa per coloro che commettono abusi sessuali; e mi impegno a non tollerare il danno recato ad un minore da parte di chiunque, indipendentemente dal suo stato clericale. Tutti i vescovi devono esercitare il loro servizio di pastori con somma cura per salvaguardare la protezione dei minori e renderanno conto di questa responsabilità. Per tutti noi vale il consiglio che Gesù dà a coloro che danno scandalo, la macina da mulino e il mare (cfr Mt 18,6). 7 luglio 2014

«Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme» (1Cor 12,26). Queste parole di san Paolo risuonano con forza nel mio cuore constatando ancora una volta la sofferenza vissuta da molti minori a causa di abusi sessuali, di potere e di coscienza commessi da un numero notevole di chierici e persone consacrate. Un crimine che genera profonde ferite di dolore e di impotenza, anzitutto nelle vittime, ma anche nei loro familiari e nell’intera comunità, siano credenti o non credenti... Il dolore delle vittime e delle loro famiglie è anche il nostro dolore; perciò, urge ribadire ancora una volta il nostro impegno per garantire la protezione dei minori e degli adulti in situazione di vulnerabilità. 20 agosto 2018

L’abuso, in ogni sua forma, è inaccettabile. L’abuso sessuale sui bambini è particolarmente grave perché offende la vita mentre sta sbocciando in quel momento. Invece di fiorire, la persona abusata viene ferita, a volte anche indelebilmente. Recentemente ho ricevuto una lettera di un padre, il cui figlio è stato abusato e, a causa di questo, non è stato in grado di uscire dalla sua stanza per molti anni, portando impresse quotidianamente le conseguenze dell’abuso, anche nella famiglia. Le persone abusate si sentono, a volte, come intrappolate in mezzo tra la vita e la morte. Sono realtà che non possiamo rimuovere, per quanto risultino dolorose. 29 aprile 2022

social media e l’internet. Inoltre, i modelli di vita legati alla sessualità sono illimitati. Di fronte a questa realtà l’educazione all’intimità, alla sessualità, alla capacità di relazione e ai valori connessi con la qualità di una “buona vita” in generale e di una vita orientata ai valori cristiani in particolare diventa sempre più difficile, sfidante e impegnativa. Oltre il tabù della sessualità esiste anche il *tabù del potere*, dell’autorità. Il potere non ha in sé una valenza negativa o positiva. La qualità dell’influsso sociale del potere dipende da come viene usato: può essere esercitato in modo costruttivo per il bene della persona, della vita e per il bene comune; oppure, viene usato in modo distruttivo, dove la dignità, la libertà e l’integrità della persona umana, la sua vita insieme al suo ambiente e il bene comune vengono squalificati, non riconosciuti, sottomessi o sacrificati agli interessi altrui o pervertiti per gratificare i propri bisogni. Un altro aspetto riguarda la percezione del potere e dell’autorità legata a un ruolo (incarico, compito). Il potere viene a sua volta o negato (abolito, non riconosciuto) o ritenuto inattaccabile (fondamentalismo). A queste due polarità del potere contribuiscono la crisi dell’autorità, il relativismo e l’individualismo, ma altrettanto un certo atteggiamento di indifferenza. All’interno della Chiesa sovente l’esercizio del potere e dell’autorità avviene sotto l’etichetta del “servizio”. Una delle espressioni dell’abuso di potere è la manipolazione.

Per promuovere e favorire di vivere in modo sano, buono e apprezzante la propria sessualità, e per esercitare in modo responsabile, trasparente e rispettoso il potere e l’autorità conferita, è necessario rompere i rispettivi tabù creando un maggiore clima di fiducia, di dialogo e di verità per il bene della persona, della sua vita e per il bene comune.

Gli elementi dell’abuso

I tre elementi di base inerenti in ogni forma di abuso sono: la *relazione*, la *fiducia* e il *potere*. Questi tre elementi agiscono insieme in un ambiente che permette, favorisce e copre l’abuso.

La relazione già presente o instaurata è sempre asimmetrica sia nel contesto familiare che extrafamiliare. Nel primo, la relazione è definita dal legame familiare ovvero dal grado di parentela, dagli amici o dalle persone vicine alla famiglia. La presunta vittima può essere scelta, per esempio, per una simpatia particolare, per la sua vulnerabilità, per le sue doti, per le sue esigenze o carenze. Nel contesto extrafamiliare la relazione dev’essere costruita selezionando e scegliendo la presunta vittima, instaurando un primo contatto, manifestando un’attenzione particolare o mirata sulle esigenze della presunta vittima, esprimendo simpatia, cercando di offrire aiuti, sostegni, regali e privilegi, testimoniando preferenze e riconoscimenti apprezzanti ecc. Nella relazione già presente, sia nell’ambiente familiare, e sia in quella instaurata, la fiducia funziona come collante. Una relazione senza fiducia non promuove né garantisce la formazione di una dipendenza e una continuità tra la persona abusante e la presunta vittima. A volte la fiducia, soprattutto in ambito familiare, è forzata nei confronti della presunta vittima dovuta ai legami familiari e alle dipendenze familiari.

Il terzo elemento riguarda il potere presente in ogni relazione asimmetrica ed è dovuto alla disuguaglianza di potere. I motivi possono essere molteplici, per esempio: età maggiore, vantaggi fisici, psicologicamente e intellettualmente più maturo, più esperienze, più esperto, posizione superiore nella famiglia, ruolo, autorità, supremazia, superiorità, stato sociale superiore reale o percepito come tale, ecc. Nel contesto pastorale spesso ci dimentichiamo di trovarci in una relazione asimmetrica: nell'esercizio dei vari ruoli pastorali e liturgici, nel colloquio pastorale, nell'accompagnamento spirituale, nelle attività di carità, nella catechesi ecc. Questo richiede una consapevolezza del proprio potere di fronte all'altra persona e alle altre persone e della responsabilità nell'esercitarlo rispettando la loro dignità, libertà e coscienza.

Il sistema... sempre complice

Ogni forma di abuso è una violazione della dignità, della libertà, della coscienza e dell'integralità della persona umana e del contesto sociale nel quale l'abuso è avvenuto. Mai, infatti, l'abuso avviene esclusivamente tra due persone: avviene sempre in un ambiente, in un sistema che lo permette, lo protegge e lo copre. Aspetti ideologici e strutturali possono favorire l'abuso come, per esempio, la visione del sacerdote come *alter Cristo* e il sacerdozio come inattaccabile. Non dimentichiamo che l'abuso era considerato un crimine contro il 6° comandamento e il celibato, e soltanto nel 2021, con la revisione del libro sesto del *Codice del diritto canonico*, è stato specificato come crimine contro la vita, la dignità e la libertà della persona umana. L'uso



inappropriato e dannoso del potere sia dei chierici che dei laici è stato definito clericalismo. Una «perversione che uccide le persone», l'ha definita papa Francesco, in quanto le gerarchie ecclesiali, diocesane, degli istituti religiosi e delle congregazioni laicali hanno reagito salvaguardando in prima linea l'immagine della Chiesa o dell'istituzione attraverso spostamenti, denaro nascosto, negazione e altre forme difensive. Sebbene i responsabili di oggi non siano direttamente responsabili per gli abusi avvenuti da chierici, religiosi e religiose – spesso già morti o anziani e dementi – essi, tuttavia, sono da ritenersi responsabili per le ferite e le sofferenze sia delle persone vittime o sopravvissute agli abusi, sia per le comunità e istituzioni dove gli abusi sono avvenuti. Contemporaneamente, esiste anche una responsabilità nei confronti delle persone che hanno abusato e dei responsabili che hanno coperto gli abusi.

GOTTFRIED UGOLINI

Tre tipologie di abusi

Ogni forma di abuso, incluso anche la trascuratezza, ha inizio da un abuso di relazione, di fiducia e di potere.

L'abuso, oltre a essere compiuto da una o più persone, è anche un abuso dell'ambiente delle persone vittime e sopravvissute, e dello stesso ambiente della persona che abusa. Ogni abuso è una violenza della coscienza e dell'autodeterminazione di una persona oppure anche di un gruppo, di una comunità.

Qui di seguito sono presentate tre tipologie di abuso che papa Francesco cita sovente: *l'abuso di potere*, *l'abuso di coscienza* e *l'abuso sessuale*. L'abuso fisico soprattutto in forme di punizioni e torture è più visibile degli altri. L'abuso a livello emozionale è presente nell'abuso di potere, di coscienza e sessuale. Una riflessione e un approfondimento a sé stante meriterebbero tutte quelle forme di trascuratezza presenti nell'ambito ecclesiale.

L'abuso di potere riguarda l'esercizio inappropriato e dannoso del potere in una relazione asimmetrica. Il potere viene conferito attraverso un compito, incarico o ruolo nei

confronti di una o più persone: il suo abuso ne perverte gli obiettivi e la missione. L'esercizio del potere è connesso con la finalità, i valori e le norme riguardanti il compito: nel contesto cristiano i principi fondamentali sono dettati dall'atteggiamento di Dio rivelato in Gesù nei confronti dell'uomo, della vita e della creazione. Un messaggio centrale di Gesù riassume poi la sua missione: «Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza!» (Gv 10,10).

Le modalità dell'abuso di potere non sono sempre immediatamente percepibili e visibili come un'imposizione, una coercizione di fare o non fare qualcosa. Spesso si esprime in forme molto sottili e nascoste attraverso la manipolazione, la seduzione o la restrizione all'accesso di informazioni. Mascherato dal pretesto di obbedienza o di servizio, l'abuso di potere permette alla persona che abusa di gratificare i propri bisogni di dominare, di sottomettere e di controllare la persona vittima.



Il Vaticano II definisce la coscienza come il luogo più sacro della persona dove è in dialogo con se stessa e con Dio e dove avviene il discernimento tra bene e male. L'abuso di coscienza annienta, deforma e distorce la coscienza della persona abusata. La persona che abusa intende sostituire la coscienza della persona (a volte anche di un gruppo o di una comunità) con le proprie idee, visioni e con i propri interessi richiedendo la soggezione totale dell'altra persona. In questo modo l'abuso di coscienza impedisce alla vittima di divenire un adulto responsabile, in grado di prendere le sue decisioni. La relazione asimmetrica prende spesso una forma di collusione. Chi chiede aiuto, orientamento e supporto si affida alla persona alla quale si rivolge con un anticipo di fiducia e speranza di trovare un sollievo o una soluzione, giudicandola competente, qualificata, esperta e ritenendola un'autorità riconosciuta e conosciuta. La persona che abusa crea un tale rapporto di dipendenza attraverso la sua attenzione, premura, empatia e disponibilità che porta a una apparente gratificazione narcisistica per ambedue: sia per la vittima («Finalmente qualcuno mi capisce e mi aiuta!»), sia per chi abusa («Eccomi, sono qui per te»). Il rapporto di dipendenza e di soggezione rischia di diventare esclusivo e di favorire un abuso a livello emozionale. Ne può nascere una sorta di complicità perché la persona vittima si sente accettata, protetta e guidata in modo confidenziale – un'esperienza rassicurante e importante soprattutto in momenti di vulnerabilità e crisi. Con un atteggiamento di fiducia acritica la persona vittima rischia di subire una deformazione della coscienza. Nel contesto di una confessione, di un colloquio pastorale, di una decisione comunicata o di un accompagnamento spirituale, l'abuso di coscienza assume forme più

gravi. La persona che abusa interferisce sulla coscienza della persona attraverso testi biblici o teologici, valori cristiani, documenti della Chiesa o dell'Istituto o della Congregazione religiosa, ripresi e citati in modo parziale e distorto. Offuscano e indeboliscono la coscienza dell'abusato anche forme di prassi religiosa particolari imposte e sottomesse a controlli, indicazioni religiose che incutono paura, vergogna e senso di colpa, divieti circa le decisioni personali, minacce di condanna eterna, attivazione di forme di isolamento o di esclusione...

L'abuso sessuale è spesso preceduto dall'abuso di potere e dall'abuso di coscienza, quando la dignità, la libertà, la coscienza, l'integrità e la vita della persona vittima sono già state violate e danneggiate. Per abuso sessuale intendiamo ogni azione nei confronti di un minore e di una persona vulnerabile, con o senza contatto fisico, che viola l'intimità e la sfera sessuale in una relazione asimmetrica che esclude ogni possibilità di consenso e che comporta ferite e danni esistenziali. L'abuso sessuale comprende azioni verbali e non verbali che coprono una gamma di forme da lieve a grave. Esse possono avvenire nella vita quotidiana, in ambienti di cura, di allenamento, nel tempo libero e in contesti sportivi e culturali, attraverso espressioni o toccamenti casuali e inconsapevoli. Il criterio aggravante è l'intenzione e il suo graduale aumento. In un primo grado, l'intenzione si esprime attraverso le allusioni erotiche-sessuali, le barzellette, la vicinanza provocata e ricercata, il contatto fisico casuale ma consapevole e voluto, la dimostrazione di materiale pornografico apparso "casualmente" ecc. Il secondo grado riguarda l'intensificazione nell'agire intenzionalmente sia a livello verbale che a livello non-verbale, con e/o senza contatto fisico. Il coinvolgimento avviene spesso attraverso giochi, vicinanza, relazioni preferenziali, privilegi, inviti esclusivi e talvolta anche attraverso alcol e droghe che inducono a confidenze e attività preliminari riguardanti la sfera sessuale e genitale, spingendo la vittima alla complicità. Il terzo grado riguarda l'intenzione indiscriminata e mirata a raggiungere attività sessuali con o senza contatti fisici violando ogni legge incluse quelle canoniche. Si tratta di azioni criminali nei confronti di minori e di persone vulnerabili.

GOTTFRIED UGOLINI

CISM



**DIFFERENZA TRA AGENTE
E BROKER ASSICURATIVO**

La differenza più importante, che aiuta a comprendere quanto le due figure abbiano profili e finalità sostanzialmente diverse, è data dal fatto che l'Agente di assicurazione riceve, da una o più Compagnie di assicurazione, l'incarico di sviluppare/incrementare il loro fatturato (raccolta premi), mentre il Broker, al contrario, riceve uno specifico «mandato» da parte del cliente, allo scopo di ricercare sul mercato assicurativo le condizioni più idonee e rispondenti alle sue esigenze. Il Broker è un vero e proprio consulente del cliente ed opera senza vincoli di dipendenza dalle Compagnie, il che gli consente di avere maggiori possibilità di confrontare, valutare, individuare e proporre soluzioni pienamente rispondenti alle esigenze del proprio assistito. Il servizio fornito dal Broker è normalmente gratuito (nel mercato assicurativo italiano gli intermediari vengono remunerati direttamente dalle Compagnie) e prevede l'analisi preliminare del rischio da assicurare, la conseguente ricerca di mercato delle condizioni più idonee e la gestione dei contratti assicurativi stipulati: incasso dei premi, che verterà alle Compagnie, raccolta delle denunce dei sinistri ed assistenza al cliente nelle fasi di valutazione e liquidazione dei danni.

*La rubrica è curata dalla Janua Broker Spa. Per ogni richiesta di chiarimenti e/o informazioni potrete rivolgervi a: Janua Broker Spa – Via XX Settembre 33/1 – 16121 Genova
Tel 010.291211; Fax 010.583687;
email: genova@januabroker.it*